

08,30 Yoz Xtreme Eurosport
09,00 Eurogoals Eurosport
11,00 Sky Motori SkySport2
14,30 Boxe, Corral-Casamayors SkySport2
15,00 Hockey ghiaccio Nhl SkySport1
17,15 Pallavolo, serie A1 femm. SkySport2
18,20 Rai Sport Sera Rai2
20,30 Pallavolo, serie A1 masch. SkySport2
20,45 Calcio, Inter-Olympique Italia1
21,00 Calcio, Betis-Barcellona SkySport2

Il derby della Capitale si recupererà mercoledì 21 a porte aperte

Lazio-Roma verrà giocata alle 18. La decisione del Comitato per la sicurezza. Incasso in beneficenza



Si rigioccherà il 21 aprile (Natale di Roma) a porte aperte il derby Lazio-Roma sospeso il 21 marzo scorso. La partita si svolgerà alle 18 nello stadio Olimpico. Il prefetto Serra ha comunicato la decisione ai presidenti delle due società calcistiche, che non erano presenti alla riunione, e anche ai rappresentanti della Lega Calcio, con una lettera. La decisione è maturata, è stato sottolineato al termine del comitato, «dopo aver acquisito dal dipartimento della Pubblica sicurezza elementi sui comportamenti delle tifoserie, monitorate nel corso degli ultimi incontri, anche a livello nazionale».

Al comitato riunito ieri mattina e durato poco meno di mezz'ora, hanno partecipato oltre al questore di Roma Nicola Cavaliere e al comandante provinciale dei carabinieri, generale Umberto Pinotti, dirigenti del ministero dei Beni culturali e del Coni, l'assessore capitolino alla sicurezza Lilianna Ferraro, e il questore Francesco Tagliente del dipartimento di Pubblica sicurezza. Al termine del comitato presieduto dal prefetto Achille Serra, è stato deciso che, come chiesto dal sindaco Veltroni, il derby «sarà una partita della solidarietà e parte dell'incasso sarà devoluto ai figli dei caduti delle forze di polizia».

Inter-Marsiglia

Si giocherà stasera a S.Siro il ritorno dei quarti della Coppa Uefa, Inter-Olympique Marsiglia. All'andata finì 1-0 per i francesi. Zaccheroni suona la carica: «Dovremo muoverci velocemente, anche perché altrimenti, con la loro difesa a cinque, non troveremo spazi. Inoltre, l'assenza di Drogha non ci deve far abbassare la guardia anche perché Mido e Marlet sono giocatori di fama internazionale». Per la bottigliata che lo ha colpito al volto a Perugia, Vieri non giocherà: il nerazzurro non è stato convocato. Vieri non si è allenato e ha dormito male per il dolore alla testa. Assente anche Materazzi, infortunato

Il manuale della NONviolenza

in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

lo sport

Il manuale della NONviolenza

in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

Stadi insicuri, l'Europa ci boccia

Dietro la mancata licenza Uefa impianti fuori norma e pericolosi per il pubblico

Massimo Franchi

ROMA Sì, va bene la provocazione di Capello per far eliminare le barriere fra spalti e campo. Poi però si scopre che buona parte delle squadre italiane non ha ottenuto la licenza Uefa per giocare le competizioni continentali proprio perché i loro stadi non sono conformi alle norme di sicurezza. E allora forse le priorità da affrontare sono altre. Da nord a sud ben sei società di serie A (Brescia, Modena, Empoli, Siena, Ancona e Reggina) non hanno superato l'esame della Uefa che, per conto dell'Uefa, ha analizzato le documentazioni inviate. Sintomo di un calcio di provincia nel quale spesso, per poter giocare in campionato, si devono chiedere deroghe su deroghe al Prefetto per avere l'agibilità dello stadio, e in questo caso nemmeno la sua autorità ha potuto contro le norme europee. La commissione, presieduta da Cesare Biondi, a capo anche della Covisoc, ha bocciato le sei società che in molti casi hanno presentato ricorso e riceveranno il verdetto finale entro il 30 aprile, dopo l'esame di una nuova commissione. I loro stadi, spesso teatri di tafferugli domenicali che fanno meno notizia perché accadono in provincia, non hanno ottenuto lo standard europeo. Le norme erano state comunicate alle squadre fin dal 16 settembre scorso in un manuale molto chiaro di 94 pagine. Alcune società (le più lungimiranti) si sono rese conto da subito che alcune norme (non solo quelle finanziarie) sarebbero state impossibili da rispettare per loro e quindi, con l'aiuto della Federazione, hanno ottenuto in gennaio di rendere il manuale più "generoso" grazie agli emendamenti concordati con l'Uefa. Sebbene le sei squadre non siano di vertice e non siano in corsa per giocare le coppe l'anno prossimo, la cosa più preoccupante è che le norme stabilite dall'Uefa non erano affatto ferree. A pagina 47 del manuale si legge ad esempio che «la capienza richiesta è di 10 mila posti a sedere», cosa che tutti gli stadi risultanti non a norma possiedono, se non fosse per un piccolo particolare: per «a sedere» - specifica il manuale - «i posti si intendono dotati di sedute

arene a rischio

- **L'allarme del Viminale** Secondo un rapporto del ministero dell'Interno, nella scorsa stagione dei 122 impianti sportivi che ospitano serie A, B e C solo il 43% era in possesso dei requisiti di sicurezza necessari per l'agibilità. Per gli altri solo "autorizzazioni in deroga".
- **Scarsa sorveglianza** Sempre secondo il Viminale dei 32 stadi con capienza superiore ai 20mila spettatori nella scorsa stagione 6 erano sprovvisti di sistemi di videosorveglianza. I restanti 26 avevano sistemi obsoleti o insufficienti a coprire tutte le aree.
- **Panico durante il derby rimandato** Momenti di paura lo scorso 21 marzo quando poco dopo la sospensione del derby capitolino esplodono violenti scontri. Migliaia di persone, accecate dai fumogeni, cercano riparo nella pista di atletica ma i cancelli sono chiusi a chiave.
- **Genoa-Fiorentina** Maurizio Passeri, tifoso della Fiorentina di 24 anni, sabato scorso è caduto dai gradoni del settore distinti dello stadio Marassi di Genova. Operato d'urgenza alla spina dorsale è tutt'ora in prognosi riservata e rischia di restare paralizzato.

la foto

Quando a San Siro volò uno scooter

Il 6 maggio 2002 al Meazza si gioca Inter-Atalanta. Nel secondo tempo alcuni ultras interisti portano sugli spalti uno scooter rubato ad un tifoso bergamasco e, dopo averlo incendiato, lo gettano oltre la balaustra della seconda balconata del secondo anello verde facendolo precipitare per alcuni metri e rischiando di investire le persone sottostanti. Il gesto costa all'Inter la squalifica del campo per due turni. Grazie anche alle immagini diffuse in tv, che registrarono il gesto di vandalismo gli inquirenti identificarono otto persone ritenute autori materiali dell'atto.



numerata fissate al suolo e separate le une dalle altre». Questa piccola specificazione basta a far passare tutti gli stadi delle sei squadre come «fuori norma», allontanando le loro città dall'Europa più di quanto non dica la carta geografica. Anche la scappatoia prevista nel manuale (basterebbe non conteggiare questi posti dal computo totale, non vendendone i biglietti e rendendo inaccessibili al pubblico quei settori) viene vanificata dalle norme riguardanti i settori riservati ai tifosi ospiti. Gli stadi devono infatti avere almeno

quattro settori «indipendenti, di cui uno adeguatamente separato dagli altri che deve essere riservato ai sostenitori della squadra ospite». Domenicalmente in molti stadi nostrani assistiamo invece a centinaia di agenti che si sostituiscono alle «inadeguate» barriere, dividendo fisicamente i tifosi delle opposte fazioni. Altro tema nel quale il nostro paese è in forte ritardo è quello delle uscite di emergenza. Nel manuale Uefa si richiedono almeno un varco interno per settore che colleghi gli spalti al terreno di gioco in caso di

incendio. Pochissimi stadi italiani ne possiedono di larghezza adeguata a far defluire il pubblico in caso di emergenza. E le società «morose» come rispondono? Partendo da nord, in pochi a Brescia si aspettavano una bocciatura del genere. Lo stadio Rigamonti è stato teatro di partite internazionali in questa stagione calcistica. Come il Perugia, il Brescia ha giocato in Intertoto (venendo eliminato da quel Villarreal che ha poi sconfitto anche la Roma). Accortosi di non essere in regola, il Brescia non presenterà ricorso perché,

come spiega il consulente Gianluca Nani, «non c'è un punto del nostro stadio in regola». Più lungimiranti erano stati i dirigenti del Modena che già alcune settimane prima del verdetto sapevano che lo stadio Braglia mancava in parte delle «apposite sedute», anche se aggiungevano che la richiesta «tra l'altro faceva sorgere molti dubbi sulla specifica validità, mentre per tutte le altre richieste - si affrettavano a dichiarare - siamo in perfetta regola». Scendendo a Siena, il vulcanico presidente Paolo De Luca ha allegato al

ricorso un progetto di ampliamento dello stadio Franchi e si dice sicuro di passare l'esame, anche in vista di una futura quotazione in Borsa della società. A Reggio Calabria per vincere il ricorso si è messa in moto la macchina amministrativa per mettere a norma il Granillo. L'accordo tra amministrazione comunale e prefetto ha portato già all'inizio dei lavori che spingono il presidente Foti a dichiararsi «molto fiducioso per il futuro, credo che la vicenda si possa concludere al meglio in breve tempo».

I precedenti

7 marzo 2004, Anzio
Fabio Pistilli, di 29 anni, muore allo stadio "Bruschi" di Anzio cadendo dalla tribuna. Secondo le ricostruzioni il giovane pontino ha perso l'equilibrio sporgendosi dalla balaustra all'arrivo del pullman della tifoseria avversaria. Stando a quanto riferito da alcuni testimoni il ragazzo si era sporto nel vuoto insieme ad alcuni supporter locali per inveire contro l'arrivo dei tifosi avversari.

11 settembre 2003, Avellino
Allo stadio Partenio di Avellino è in programma il derby campano fra la squadra locale e il Napoli. Molti tifosi biancoazzurri sono senza biglietto e spingono comunque per entrare. Ne nascono scontri violentissimi durante i quali Sergio Ercolano, forse per mettersi in salvo forse per entrare ugualmente nonostante i cancelli chiusi, cade da un'altezza di circa 20 metri dopo che la vetrata su cui stava camminando si sfonda sotto il suo peso. Soccorso immediatamente muore in ospedale.

12 maggio 1996, Milano
Allo stadio Meazza di Milano Matteo Seno, di 19 anni, muore cadendo da una delle torri durante l'intervallo della partita fra il Milan e la Cremonese. Per cause non del tutto chiarite il giovane precipita dalla torre 4, da un'altezza di circa 10 metri, finendo nel recinto esterno dello stadio in corrispondenza di uno degli ingressi. Trasportato in ospedale muore qualche ora più tardi.

8 marzo 1992, Milano
G.G., 17 anni di Rovigo, si toglie la vita a San Siro gettandosi da uno dei torrioni di ingresso al terzo anello sulla destra della tribuna autorità. Muore sul colpo.

Francesco Caremani

LA PROPOSTA Il portiere del Chelsea racconta della Premiership dove non ci sono divisioni tra il pubblico e il campo: «Un'altra cultura»

Cudicini: «In Inghilterra non c'è motivo di avere barriere»

Pisa, stop allo sponsor per fare solidarietà

«Un messaggio di disintossicazione dai veleni che avvolgono il calcio attuale». È l'intenzione del Pisa Calcio (C1), che ha deciso di concedere lo spazio sulla maglia dei calciatori ad una iniziativa di solidarietà. A partire da domenica sulle tenute neroazzurre comparirà la scritta «Cidade Dom Bosco», nome della missione salesiana che opera a Corumba, centro brasiliano al confine con la Bolivia: 2.300 ragazzi seguiti dagli operatori guidati da padre Ernesto Saskida, legato da profonda amicizia con Maria Gabriella Gentili Mian, proprietaria del Pisa Calcio. Adesione immediata del Comune di Pisa che lavorerà ad un progetto di gemellaggio col centro sudamericano. I tifosi potranno effettuare offerte o impegnarsi con adozioni a distanza: con il contributo di 26 euro al mese sarà possibile sostenere l'educazione di un bambino e aiutare la Missione a far fronte anche alle esigenze della famiglia.



STADI SENZA RETE?
Siete d'accordo con la proposta di togliere le barriere negli stadi?
Scriveteci cosa ne pensate a sport@unita.it

Carlo - L'ho saputo solo dopo, leggendo i giornali. Fortunato? Sì, ma è stato solo un caso. Certe cose in Inghilterra non succedono mai... Quasi mai. Certo che, per un portiere, avere una diga umana alle spalle che potrebbe trascinare da un momento all'altro, deve dare una strana sensazione... «In verità questo rischio non esiste. Se in Premiership non ci sono barriere tra i tifosi e il campo un motivo ci sarà. Qui è possibile».

Potrebbe esserlo anche in Italia? «No, c'è un'altra cultura sportiva... Più veleni, più contestazioni, più tensioni. In Inghilterra si respira un clima migliore».

A proposito d'Italia, per avere successo è dovuto andar via, si sente un incompresso? «No, affatto. Sono convinto che nel calcio, tranne rare eccezioni, si raccoglie per ciò che si è seminato. Magari il successo può arrivare un po' prima o un po' più tardi, ma ciò che si merita lo si guadagna comunque. Anche il fair-play fa parte del football britannico».

Parlando di fair-play viene chiamata mente un altro italiano ben integrato nella realtà calcistica inglese, londinese in particolare. Si tratta di Paolo Di Canio, ex West Ham United, che gioca nel Charlton Athletic. In Italia additato come giocato-

LONDRA Una sola presenza nella serie A italiana con la maglia della Lazio, ma Carlo Cudicini è considerato oggi uno dei migliori portieri della Premiership e d'Europa. Per mettere in mostra tutto il suo talento ha dovuto attraversare la Manica, accettando le lusinghe del Chelsea. Ultimamente è stato costretto alla finestra da un infortunio, ma ci ha pensato un altro italiano, Ambrosio, a non farlo rimpiangere. Con Carlo Cudicini (figlio d'arte, il papà Fabio era il famoso «ragno nero» del Milan campione d'Italia nel '68 e d'Europa nel '69) parliamo di stadi, sicurezza e violenza. «Qui è un'eccezione», precisa subito il portiere.

Eppure, tempo fa, un ordigno rudimentale gettato sul campo gli è caduto a pochi passi. Paura? «Non mi ero accorto di nulla - risponde

re rissoso, nel Regno Unito insignito dalla Fifa con il premio Fair-Play, appunto. Se l'è aggiudicato per aver buttato fuori un pallone a porta vuota, evitando di segnare una facile rete, per permettere di soccorrere un giocatore avversario, in quel momento a terra: «L'Inghilterra mi ha dato tanto, mi piace tutto: la gente, la vita, il calcio. Ho giocato 9 anni in Italia e 7 qui, il football mi ha dato di più» dice l'ex laziale, convinto come Cudicini che l'Italia abbia molto da imparare sul piano della cultura sportiva. Entrambi scettici sulla possibilità che nel Belpaese si possano vedere, un giorno più o meno lontano, stadi senza barriere, tifosi con i gomiti appoggiati ai bordi del campo, mentre Totti, per esempio, fa un tunnel a Nesta e segna esultando con tutta la gioia che ha in corpo, sotto la curva rossoneria. C'è da arrossire al solo pensiero, ed è un peccato.